

Réveil Social S. A. V. T. Risveglio Sociale

Organe du Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs

Organo del Sindacato Autonomo Valdostano "Travailleurs"

L. 25 la copia — Abbonamenti: Anno L. 300 — Semestre L. 150 — Spedizione in abbonamento postale - III Gruppo — Direzione: Aosta, Piazza I. Manzetti - Tel. 73-36

La Région tira fuori vecchie calunnie a cui più nessuno crede

Quando si avvicinano le elezioni si verifica, troppo spesso, uno strano fenomeno. Persone che ragionano di solito col cervello, si lasciano andare ad affermare delle assurdità senza capo né coda che farebbero sorridere se non si dovesse poi constatare che proprio perché quelle determinate affermazioni sono straordinariamente ridicole esse fanno presa su una parte dell'elettorato che beve con voluttà tutte le notizie diffuse da quelle fonti credute le sole depositarie delle più sacrosante verità. Ed è così che gli "slogan" più assurdi si fanno strada.

Il risorto settimanale "La Région" sul suo primo numero - nuova serie - dedica il suo articolo di fondo alla spiegazione illogica ed affatto irragionevole del nuovo connubio "Union Valdôtaine - Partito Comunista". Prova di questo connubio sarebbe il fatto che i consiglieri dell'U.V., hanno votato a favore della maggioranza nell'ordine del giorno del Consiglio comunale, che chiedeva il regolare svolgimento delle elezioni, in Val d'Aosta, come nel resto d'Italia.

Se qualcuno, in politica o no, dicesse sempre delle cose stolte, e ogni tanto, anche solo di rado, affermasse qualcosa di ragionevole, concordare con le affermazioni giuste non dovrebbe, a nostro modesto avviso, essere considerato come un avallo alle opinioni errate.

Così è il "caso", che la "Région", annuncia con tanto scalpore. Se i consiglieri U.V. in seno all'Amministrazione Comunale, hanno votato a favore dell'ordine del giorno in questione - elezioni in Valle d'Aosta, nello stesso giorno in cui si svolgono in tutto il territorio italiano - è perché lo hanno ritenuto

giusto e non si può accusarli di essere diventati "illico et immediate" dei "rossi", solo perché questi ultimi ne sono stati i proponenti.

Il Sig. Perolino, Presidente del Movimento Federalista Europeo della Sezione di Aosta e il Geom. Breuvé, sono persone ben note perché le si possa impunemente tacere di sinistrismo.

In quanto ad una delle ragioni che la "Région" adduce per il rinvio delle elezioni, essa non ha fondamento alcuno. L'affermazione che i nostri contadini a giugno non possono votare, perché si trovano negli alloggi - quando in elezioni svoltesi nello stesso mese si sono avute le più alte percentuali di votanti - è un regge.

L'alta percentuale, in passate elezioni svoltesi, non solo a maggio ma a giugno, dimostra la maturità politica dei nostri contadini e il senso civico che li porta a votare.

La seconda affermazione della "Région", è vera. Un numero abbastanza rilevante di donne va in Svizzera per il lavoro "di stagione".

A questo riguardo però vorremmo aggiungere che tale problema non dovrebbe essere solamente indicato, e proprio poco prima che si voti, ma lo si dovrebbe attentamente studiare per evitare in futuro questo inconveniente.

Il S.A.V.T. è da molto che si interessa degli emigranti stagionali valdostani, ma non trova appoggio in questa lotta.

La "Région", dovrebbe presentare gli aspetti umani del problema in sedi, che forse la nostra modesta voce non può raggiungere con uguale favorevole effetto.

1° MAGGIO - FESTA DEL LAVORO

I lavoratori di tutto il mondo celebrano in questo giorno la loro festa - Le diverse tendenze politiche si affratellano

I lavoratori di tutto il mondo celebrano in questo giorno la loro festa annuale.

Tale ricorrenza tende ad esaltare il lavoro quale fonte di progresso sociale ed economico nel mondo.

Attività della C. I. "Sider,"

La C.I. ha siglato ultimamente la tabella "cottimi" per le Lingottiere del Reparto Fonderia, lo schema dell'A.F.S. e quello del F.E.G. E' stata pure siglata la tabella del Reparto Agglomerazione e nel medesimo tempo le è stato consegnato lo schema per gli indiretti del Reparto stesso.

In data 19 aprile u.s. vi è stato un nuovo incontro tra la C.I. e la Direzione onde discutere lo schema sempre per gli indiretti dell'Agglomerazione della quale fanno parte le manutenzioni elettromeccaniche fisse al Reparto e l'esercizio gru.

La produzione mensile in numero di mattonelle, viene divisa per il totale delle ore. Al numero delle mattonelle ora così ottenuto corrisponde l'incentivo di una tabella che dovrà essere discussa, approvata ed allegata allo schema.

Dopo avere concordato lo schema, le parti sono passate alla discussione della tabella (anche se non era stata ancora preparata).

La C.I. chiedeva inoltre, ed a ragione, che anche gli indiretti siano paragonati agli altri reparti di produzione e perciò dopo diverse ore di trattative proponeva una percentuale media di incentivo di 3,675; da parte della Società si fermava invece sul 3,538.

La C.I., ritenendo giusta la sua richiesta, ha sospeso le trattative, volendo prima consultarsi nuovamente con gli operai interessati.

Rimangono ancora sempre da discutere le tabelle sia del Reparto Alto Forno Soffiato e quella dei Forni Elettrici.

La C.I., che ha raggiunto ultimamente un accordo con la Società in merito agli incentivi di produzione dei treni del Servizio Laminazione, si è preoccupata di ricollocare la discussione degli schemi dei vari treni - tra l'altro quello dei treni 200 e 460.

La C.I. ha in esame la regolamentazione per l'incentivo di produzione dei Trattamenti Termici e malgrado i diversi incontri già avvenuti con l'Ufficio Sindacale, non si è potuto arrivare ancora a stabilire il sistema di funzionamento dello schema che dovrebbe essere varato.

Per parte sua, la C.I. ha fatto presente che la migliore via da seguire sarebbe di prendere per base di discussione il vecchio sistema (ancora in vigore, apportando a questo le eventuali modifiche sui coefficienti di qualità. La Società si è riservata di esaminare la proposta.

La C.I., venuta a conoscenza della multa inflitta ad una quindicina di operai del Reparto Treno-Lamiere (motivazione: pare che il tonnellaggio di produzione sia stato inferiore al normale) si è subito recata, onde poter chiarire la cosa, dal Capo Reparto. Non avutane soddisfazione ha fatto presente la situazione al Direttore in quanto il lavoro alle Lavorazioni a freddo era stato intrapreso alle ore 20,30 invece che alle 20, come in un primo tempo era stato segnalato sul rapporto del capo-treno.

Il Direttore che gentilmente ha consentito di sentire anche una rappresentanza di operai interessati, ha promesso il suo interessamento ed una sollecita risposta in merito alle osservazioni presentate dalla Commissione interna.

so, ricordando nel contempo il cammino percorso dalla classe lavoratrice sulla via della propria emancipazione.

Questa emancipazione che ha bisogno di eliminare ancora le sue lacune, è molto recente, se un lavoratore così scriveva nel 1833:

« Noi lavoriamo dalle 14 alle 18 ore al giorno nelle posizioni più penose; il nostro corpo si deforma e si spezza, le nostre membra si intorpidiscono perdendo la loro agilità e il loro vigore, la nostra salute si rovina e noi lasciamo la fabbrica per entrare all'ospedale. Come consacrare qualche ora di vita alla nostra istruzione? Come esercitare la nostra intelligenza, illuminare il nostro spirito, addolcire i nostri costumi? ».

Lo spirito sociale che è scaturito potente dalla volontà dei lavoratori del braccio e del pensiero, sempre più coscienti che accanto ai loro doveri esistevano e dovevano essere rispettati i loro diritti, ha fatto strada se le loro condizioni morali ed economiche sono diventate meno inaccettabili.

Cent'anni fa la classe lavoratrice viveva in un abisso di miseria e di disperazione; nel 1840, le statistiche denunciavano che in un quartiere operaio di Lilla, in Francia, su 21.000 bambini nati, 20.700 morivano prima dei 5 anni!

Essa tende ad esaltare le virtù del lavoratore quale artefice di tale progresso.

E' utile che i lavoratori ricordino questo passato recente e si rendano conto dei passi notevoli che essi hanno saputo compiere colle loro forze onde far sì che l'ingiustizia subita per troppo tempo non abbia a ritornare mai più.

E' utile che essi, guardando al passato e alle prove superate, trovino la fiducia per continuare il loro cammino sulla via della loro elevazione spirituale, sociale ed economica.

Questa ascesa deve continuare e questo è reso più facile nel clima di maggiore sensibilità sociale che i lavoratori hanno saputo creare attorno ai loro problemi.

Essi hanno saputo costituire, coi loro sacrifici e le loro lotte, una forza che in ogni Nazione, sempre maggiormente, si svincola dalle posizioni di inferiorità alle quali era sottoposta e riesce a far sentire più forte il proprio anelito ad una maggiore giustizia.

La Festa del Lavoro e dei Lavoratori deve ricordare tutto un passato e additare un avvenire migliore; i traguardi più ambiti potranno essere raggiunti se i lavoratori sapranno rinnegare i motivi delle loro discordie, ritrovarsi fratelli, ed avvalendosi di una ritrovata forza, indicare ad ogni classe sociale la possibile ed auspicabile via d'intesa e di collaborazione per un futuro più sereno dell'odierna società.

Les tourteaux dans l'alimentation du bétail

Les aliments dits industriels, prennent de plus en plus d'importance dans l'alimentation du bétail.

Les tourteaux sont les résidus de la fabrication des huiles, dont la teneur en matière albuminoïdes, graisse et vitamines, leur confèrent une valeur alimentaire et digestive permettant d'améliorer avantageusement les fourrages grossiers, les fourrages plus ou moins bien conservés et qui renferment beaucoup de cellulose.

Dans le commerce les tourteaux sont désignés par le nom des plantes ou des graines ayant servi à la fabrication de l'huile.

Parmi les plus utilisés, nous citerons les tourteaux de coprah, de coton, d'arachide, de lin.

Le tourteau de coprah est de couleur blanche quand il provient de l'Inde ou de l'île de Ceyland; s'il a brun, il y a lieu de craindre son altération - il contient de 16 au 25 pour cent de matière azotée.

Le tourteau de coton décortiqué, est d'un aspect verdâtre quand il est frais, mais il est brun ou noir quand il a vieilli; le tourteau décortiqué, convient spécialement pour les veaux mélangé avec le son de froment en partie égale, et en y ajoutant un cinquième de farine de lin. Ce tourteau contient le 30 pour cent de matières azotées, et le 12 pour cent de matière grasse.

Le tourteau d'arachide est une des plus réputées, car sa teneur en matière azotée atteint couramment le 40-50 pour cent, ce qui lui donne une valeur alimentaire très appréciable. De ce dernier tourteau, il en existe deux sortes différentes: le tourteau décentiqué d'une couleur blanc-jaunâtre, farineux, qui se délaye très bien dans l'eau, et le tourteau non décortiqué de couleur jaune-rougeâtre qui est très dur; ce dernier on ne doit pas l'employer dans l'alimentation du bétail chez lequel il risque de provoquer des obstructions intestinales toujours très graves. Le tourteau décentiqué provient de l'Afrique lorsque sa couleur est blanc-crèmeux, de l'Inde

lorsque sa couleur est plus ou moins foncée.

Le tourteau de lin contient une forte proportion de mucilage qui le rend laxatif, tandis que tous les autres tourteaux sont plus ou moins échauffants. Sa teneur en matière azotée est d'environ 25 pour cent, et sa teneur en matière grasse est de 9 pour cent. Les agriculteurs ont convenance de faire consommer ce tourteau à l'état sec, car s'il est mis en contact avec l'eau chaude, il pourrait quelquefois développer de l'acide cyanhydrique, qui est un poison.

En règle générale, quelle que soit leur forme, les tourteaux en pain épais de deux à quatre centimètres, bien secs, sont les plus riches en matières grasses; aussi les agriculteurs doivent leur donner la préférence et leur faire subir chez eux les préparations nécessaires pour la distribution. Il serait bien aussi, que lorsque nos agriculteurs achètent des tourteaux, ils exigent une garantie d'analyse.

En principe on doit se méfier des tourteaux trop bon marché, car, en général, ce sont des produits mélangés de matières étrangères inertes, présentant quelquefois un certain degré de toxicité.

Les tourteaux s'altèrent facilement sous l'influence de la lumière et de l'oxygène de l'air; ils peuvent également être altérés par la présence d'insectes et de parasites creusant des galeries dans leur épaisseur. Pour obtenir une bonne conservation des tourteaux, il faut les placer à l'abri de l'humidité.

Les tourteaux doivent être introduits dans la ration lentement et progressivement par barbotage, ce qui est particulièrement indiqué pour les vaches laitières. Le barbotage est constitué par un mélange plus ou moins épais de tourteau et d'eau froide ou chaude, dans la proportion de un chilo de tourteau pour quatre kilos d'eau.

La dose peut varier à partir d'un minimum de un chilo par jour pour les vaches laitières; cette dose pourra augmenter selon le poids et selon la production laitière.

Fête valdôtaine du travail

Cette année aussi le Secrétariat du Syndicat Autonome Valdôtain désire opportun de fixer la date de la « FETE VALDOTAINE DU TRAVAIL » pour fêter le 1er Mai.

Les Travailleurs des diverses Sections interpellés à ce sujet ont retenu dimanche 6 mai à Châtillon. Le programme est le suivant:

Heures 8.30 - Départ d'Aoste (Place de la Gare) en pullman.

» 9.30 - Arrivée à Châtillon et Assemblée au Cinema Zerbion (g. c.). Discours des représentants du Syndicat Autonome Valdôtain. Discours de Mr. l'Avocat CAVERI.

12.30 - Dîner social.

Les participants peuvent, s'ils le désirent, prendre part au dîner social qui aura lieu dans les restaurants de Châtillon, ou bien se valoir du « pranzo al sacco ».

Tous les travailleurs des Sections industrielles et agricoles de la Vallée sont priés d'intervenir à la manifestation.

La C.G.I.L. ha subito alla Fiat una grave sconfitta

L'enorme interessamento provocato nell'opinione pubblica dalle elezioni della Commissione interna del più grande complesso industriale italiano, la FIAT di Torino, era motivato. Si trattava di rendersi conto se lo slittamento verso le Organizzazioni democratiche da parte degli organizzati alla CGIL era stato arginato o se quell'evoluzione iniziata due anni fa era ancora in atto.

Il responso delle urne è stato netto: alla FIAT le Organizzazioni democratiche hanno ottenuto i seguenti risultati nelle elezioni degli ultimi anni: anno 19.4 il 36,8% dei voti; anno 1955 il 65,3% dei voti; anno 1956 il 71,2% dei voti.

Il franamento delle forze della CGIL verso le Organizzazioni democratiche non si è dunque ancora arrestato.

Le cause che hanno determinato la sconfitta della CGIL non sono da ricercarsi esclusivamente nella pressione pa-

dronale che gli aderenti alla Organizzazione comunista hanno subita.

Entrano in causa metodi e sistemi. La tensione agitaria che la CGIL ha sempre mantenuto e talora esasperato tra le file dei suoi aderenti ha finito per fiaccare e sfiduciare i lavoratori i quali non vedevano, accanto ai loro sacrifici, dei risultati concreti. La constatazione che, attraverso il sistema di trattative di portata aziendale, adottato dalle organizzazioni democratiche, si poteva ottenere dei buoni e tempestivi risultati normativi ed economici, non è sfuggita all'osservazione dei lavoratori.

La mania della CGIL di non voler localizzare i problemi sindacali e risolverli nelle singole aziende, ha portato danno al suo fronte. Non si possono pretendere, di continuo, larghi sacrifici dai lavoratori di interi settori nazionali in appoggio a rivendicazioni ri-

Augmenter la consommation du lait

Les prévisions des techniciens concernant la production du lait, pendant l'année en cours indiquent une production d'environ 70 millions de quintaux, ce qui consentira une majeure disponibilité pour la consommation directe et pour la transformation industrielle.

Il faut toutefois remarquer qu'en Italie la consommation des produits laitiers est inférieure à celle des autres pays européens ou américains.

Pour le lait, la consommation annuelle — pro-capite — est d'environ 52 litres, tandis que la consommation du beurre est d'environ Kg. 1,3 par personne.

Cette situation préoccupe les agriculteurs, qui craignent que si l'on ne prend pas des mesures adéquates pour enrayer cette crise qui dure déjà depuis longtemps, il se vérifiera un phénomène d'excédent de produits agricoles inconnu jusqu'ici à notre pays.

Pour réaliser les conditions nécessaires pour que la consommation se développe, il faudrait réaliser une active propagande, pour la consommation des produits laitiers et une effective amélioration de la distribution.

Dans les milieux agricoles, on préconise l'organisation de centrales du lait dans le sens que les producteurs devraient avoir une ingérence prépondérante dans la gestion et ces coopératives devraient être soustraites à l'influence d'intérêts qui n'ont rien à voir avec les buts préfixés.

NOTE SINDACALI

GLI INFORTUNI SUL LAVORO

In questi ultimi tempi, i nostri Cantieri ed i nostri Stabilimenti sono stati funestati da gravi incidenti di lavoro, dove hanno trovato la morte o la menomazione fisica diversi lavoratori. Questi luttuosi avvenimenti hanno impressionato l'opinione pubblica e fatto rilevare quanto sia opportuna l'insistenza con la quale si parla delle misure di sicurezza atte a prevenire gli infortuni sul lavoro. Talora gli incidenti che noi lamentiamo sono dovuti alla mancanza di attrezzature adeguate per prevenirli; talora alla disattenzione dei lavoratori che, abituati a lavorare in ambienti pericolosi, non si ricordano che alle loro spalle la morte sta in agguato; spesso gli infortuni capitano malgrado siano state prese le misure per prevenirli e ci sia, da parte dei lavoratori, l'attenzione dovuta.

Nondimeno riconosciamo estremamente utili le norme di sicurezza di lavoro emanate da una recente Legge ed invitiamo i lavoratori a volersi adeguare a tutti i suggerimenti che tendono a salvaguardare la loro incolumità fisica negli ambienti dove svolgono la loro attività.

I lavoratori sono inoltre tenuti a segnalare ai loro diretti superiori le deficienze che riscontrano nei servizi destinati alla loro sicurezza; non esitando ad adire alle loro Organizzazioni sindacali quando le loro osservazioni non venissero raccolte.

GLI AVVIAMENTI AL LAVORO

I Cantieri a ciclo stagionale di lavoro della nostra Valle stanno riprendendo la loro attività che, quest'anno, è stata alquanto ritardata dalle condizioni climatiche proibitive. Molti lavoratori disoccupati si preoccupano pertanto di trovare un posto di lavoro ed interrompere così la loro inattività o sottoccupazione del periodo invernale.

I Cantieri della Valle, indipendentemente dalla loro ubicazione, possono largamente assorbire la manodopera locale ed assicurare pertanto il lavoro a tutti.

I lavoratori che desiderano il loro avviamento devono presentarsi, muniti dei loro documenti di lavoro, all'Ufficio di Collocamento comunale, il quale provvede a segnalare periodicamente all'Ufficio Regionale del Lavoro i loro nominativi e la consistenza dei disoccupati del Comune. In base a tali dati, l'Ufficio Regionale provvederà all'avviamento al lavoro dei disoccupati, appena saranno presentate le richieste di lavoratori da parte dei Cantieri.

L'ATTIVITA' dell'INAM per l'assistenza ai neonati immaturi

L'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro le Malattie, rilevata la situazione di incertezza attualmente esistente circa la competenza assistenziale nei casi di immaturità neonatale, ha demandato alla Sezione Scientifica in Pediatria, composta da eminenti studiosi della specialità, il compito di stabilire se l'evento fosse da considerarsi o meno tra quelli di natura patologica.

La anzidetta Sezione Scientifica per la Pediatria, dopo un ponderato esame della questione, ravvisando nella immaturità l'incapacità del nuovo essere di adattarsi, per deficiente sviluppo organico e funzionale, alle esigenze della vita extra uterina, ha stabilito trattarsi di un vero e proprio stato di malattia che rientra nella competenza assistenziale dell'Istituto. Pertanto il Consiglio di Amministrazione dell'INAM, nella sua seduta dell'8 marzo c.a., considerata l'importanza del problema, dal punto di vista sociale, e facendo proprie le conclusioni della predetta Sezione, ha deliberato che:

1) - l'Istituto provveda al ricovero immediato degli immaturi che abbiano, all'atto della nascita, peso corporeo inferiore ai 2.000 grammi, ovvero che — pur superando tale limite ponderale — presentino turbe organiche e funzionali tali da rendere il neonato incapace ad adattarsi alle esigenze della vita extra uterina;

2) - il ricovero sarà effettuato, sempre che ciò sia possibile, presso centri nosocomiali appositamente attrezzati per il trattamento degli immaturi. A tal fine il Consiglio ha demandato alla Direzione Generale il compito di stabilire le opportune convenzioni con quei centri ospedalieri specializzati che risultino idonei a tale forma di assistenza.

COMPLESSI DI INFERIORITA'

Gli atteggiamenti di remissività sono anelli di una catena destinata a vincolare la personalità di ogni uomo

Non è vero che le piccole capitolazioni, i compromessi quotidiani possano procurare il quieto vivere.

E' vero esattamente il contrario perché questi atteggiamenti di remissività che, purtroppo, si verificano ogni giorno nel campo politico e nel campo sociale, sono gli anelli di una lunga catena destinata a legare mani e piedi ad ogni persona lasciandola in balia a tutti i soprusi.

La storia ci ripete che il nostro concetto è esatto per quanto si riferisce a popoli e classi.

Per quanto ci riguarda da vicino, dobbiamo ammettere che il nostro postulato si è rivelato tragicamente vero. Dalla posizione di libero governo che aveva al tempo del « Conseil des Commis », la Valle d'Aosta ha gradatamente visto abolire tutte le sue prerogative e le sue libertà nella lotta secolare tra lo Stato e il suo popolo. Nulla è avvenuto però in forma brusca; è stato un stitico continuo di violazioni ad accordi o convenzioni che ha svuotato lentamente la « Charte des Franchises » di ogni sostanza e livellato la Valle d'Aosta alla stregua di un'altra qualsiasi provincia italiana. Per di più, queste nostre tradizioni etniche e linguistiche, il nostro passato di autogoverno sono stati i fattori che hanno motivato una oppressione maggiore nei nostri confronti durante il ventennio fascista. Questo non sarebbe accaduto se alla prima violazione, il popolo valdostano si fosse levato come un sol uomo in difesa dei suoi diritti violati.

Ora ancora non possiamo aver fiducia che lo Stato applichi integralmente la Costituzione, per quanto riguarda lo Statuto Speciale della nostra Regione Autonoma, se ad ogni pressione siamo disposti a scendere al compromesso, se ad ogni sopruso chiniamo remissivi la fronte.

Fra non molto, il nostro Statuto Speciale, spoglio di ogni sostanza, non sa-

rà che il testimonio più convincente della nostra totale capitolazione.

Lo stesso avviene nel campo di lavoro. Anche in questo settore dobbiamo tutti insieme, saper dire chiaramente il nostro pensiero sugli abusi, sui ricatti e sulle pressioni, se non vogliamo, ben presto, essere privati di ogni libertà e di ogni dignità e d'ventare, noi, lo strumento della nostra rovina economica e morale.

Ogni lavoratore deve, prima di tutto adempiere con scrupolo e diligenza il proprio dovere attenendosi alle norme di contratto, alle norme legislative, alle disposizioni disciplinari concordate e in atto nel proprio cantiere o stabilimento.

In tal modo egli si trova nella posizione giusta per pretendere e fortemente esigere il rispetto dei suoi diritti economici e della sua personalità morale. Egli si trova inoltre nella posizione ideale per pretendere ed accogliere le forme di collaborazione che possono tornare utili alla classe lavoratrice di

cui fa parte e anche al datore di lavoro.

Il lavoratore moralmente a posto per quanto riguarda i suoi obblighi non deve, in nessun modo, temere delle possibili ritorsioni da parte padronale, se è vero che esiste una giustizia imparziale che lo deve difendere.

Egli non deve accettare delle limitazioni ai suoi diritti morali, sociali e politici e può, anzi ha l'obbligo, d'insorgere contro chiunque volesse imporgli un indirizzo contrario a quanto da lui sentito e desiderato.

La psicosi della paura che in certi ambienti politici o di lavoro tenta di far presa sui lavoratori, deve essere da questi combattuta e rigettata con fermezza.

Il progresso non accetta società di schiavi o di servi, ma esige degli uomini liberi in un clima sociale di libertà.

Bois

Nos Conseils aux agriculteurs De la lumière avec du fumier

Une seule tonne de fumier peut vous fournir une quantité de gaz équivalant à 50 litres d'essence, et ce gaz, désigné sous le nom de méthagaz ou méthane, a un pouvoir calorifique de 6.000 à 7.000 calories par mètre cube, alors que celui d'un bon gaz de houille n'est que de 3.600 calories. Il est incolore; son odeur est légère et suffisante pour déceler sa présence en cas de fuites et, d'autre part, il n'est pas toxique comme le gaz de houille ou le gaz pauvre, car il ne contient pas d'oxyde de carbone. Il chauffe bien tous les appareils domestiques: chauffe-bain, chauffe-eau, brûleurs de toutes sortes.

Faites, pour vous convaincre, cette simple expérience: transformez un vieux fût métallique en cuve de fermentation remplie aux deux tiers de fumier de ferme, et complè-

tement fermée. Vingt-quatre heures plus tard, branchez un tuyau sur un orifice aménagé au préalable. A la sortie du tube s'échappera un gaz qui brûlera facilement et régulièrement.

Tous les fumiers conviennent; cependant les meilleurs sont ceux qui ne contiennent pas une trop grande proportion de déjections animales, car la source principale du gaz est la matière végétale ou cellulosique. Le purin et les ferments putréfacteurs sont cependant indispensables pour assurer une bonne fermentation. Notez que le fumier de mouton et de cheval est plus chaud que celui de vache et moins aqueux que celui du porc. Retenez, d'autre part, que la production de gaz peut varier suivant la température dans la masse en fermentation.

L'installation minimum pour une ferme comprend deux cuves en béton armé de 7 à 10 m³, avec dispositif d'épuration. L'expérience a prouvé que les cuves légèrement enterrées sont préférables, dans les régions à climat variable, pour maintenir à l'intérieur une température constante. En moyenne, chaque cuve débite 3 à 7 m³ de gaz par jour durant trois mois, soit 0 m³ 400 par mètre cube de cuve et par jour. Les cuves sont recouvertes d'un couvercle en tôle muni d'un bec d'essai reposant sur un joint hydraulique; ce couvercle assure une fermeture hermétique de la cuve et refoule le gaz dans le gazomètre.

Placez dans le fond de la première cuve une couche de 8 à 10 cm. d'épaisseur de fumier ancien encore en fermentation. Ce « pied de cuve » active le démarrage de la fermentation. Remplissez ensuite «vec du fumier déjà brun, ayant quinze jours au moins de production et moins de deux mois, bien brassé pour le rendre homogène, puis fortement tassé par couches de 40 cm. d'épaisseur. Laissez la masse fermenter à chaud à l'air libre, cuve ouverte, pendant cinq jours, afin d'éliminer l'hydrogène et l'hydrogène sulfuré. Passé ce délai, noyez la masse avec un mélange de 50 p. 100 d'eau et de 50 p. 100 de purin. Arrosez d'abord avec 100 litres de liquide, laissez vingt-quatre heures et remplissez alors jusqu'à ce que le niveau du liquide dépasse de 15 cm. le niveau du fumier. Dans tous les cas, le pH du liquide doit être légèrement alcalin pas combustible. Essayez-le à l'aide du robinet d'essai. Dès qu'il s'enflamme bien, envoyez-le dans le gazomètre. Pour une première fermentation, le gaz devient combustible entre le cinquième et le quinzième jour, suivant la nature du fumier et la température de mise en route; pour les fermentations suivantes, le gaz combustible est obtenu dans les quarante-huit heures.

Lorsqu'une cuve ne débite plus, ce qui vous est indiqué par le manomètre, procédez à son rechargement en ayant soin, au préalable, de nettoyer les départs des canalizations.

Le fumier n perd rien de ses qualités fertilisantes; on peut même dire que sa valeur engrais est doublée par rapport à celle du fumier frais, du fait de la fixation totale de l'azote ammoniacal.

Il n'a subi ni dessèchement par le soleil, ni délavage par la pluie, et il est d'un épandage plus facile.

LA CONFERENZA INTERNAZIONALE PER LA RIDUZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO

Una importante realizzazione del sindacato canavesano "Comunità di Fabbrica,"

Nei giorni 14 e 15 si è tenuta a Torino una Conferenza Internazionale per discutere sulla riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione, uno dei traguardi a cui tendono i lavoratori di tutte le nazioni.

I rappresentanti sindacali delle diverse nazioni intervenute, hanno illustrato i risultati raggiunti in questo campo nei rispettivi paesi e le speranze per nuove, prossime realizzazioni.

In Italia, la Conferenza ha potuto prendere atto di una recente vittoria dei lavoratori in tema di riduzione di orario di lavoro a parità di retribuzione; si tratta dell'attuazione di un punto del programma di « Comunità di Fabbrica », il giovane e dinamico Sindacato regionale del Canavese, che sta conducendo la sua attività sindacale con uno spirito lungimirante e con ardite innovazioni.

Infatti, allo stabilimento di Ivrea della Soc. Olivetti, martedì 10 aprile è stato raggiunto un accordo tra Direzione e C. Interna che stabilisce la riduzione dell'orario settimanale di lavoro, con decorrenza 30 aprile. Le paghe orarie, i cottimi, sono stati aumentati affinché il livello della retribuzione venga mantenuto invariato. Lo anno lavorativo sarà composto di 25 sabati non lavorativi.

Questa realizzazione ottenuta così vicino alla nostra Valle, oltre ad essere la prova che la Conferenza indetta non persegue mete utopistiche e a confermarci che la « Olivetti » può da noi essere considerata come l'azienda pilota nel campo sociale, ci impone il dovere di operare concretamente perché tutte le altre aziende seguano un esempio indicante che l'attesa e le rivendicazioni

dei lavoratori, per quanto riguarda la riduzione di orari di lavoro a parità di retribuzione, possono e devono trovare un accoglimento.

COMUNICATO

Le prestazioni odontoiatriche spettano a tutti gli iscritti nelle liste dei coltivatori diretti, alla parte chirurgica e alle cure conservative.

Per quanto concerne le avulsioni dentarie, queste possono essere effettuate sia dal medico generico (condotto o meno) sia dal dentista specialista.

Per le avulsioni, il mutuato non ha bisogno di richiedere la preventiva autorizzazione, ma a prestazione avvenuta non avrà che da presentare alla mutua comunale, la notula comprovante il pagamento.

Per le cure conservative, il mutuato dovrà seguire la prassi in uso per una qualsiasi visita specialistica e cioè richiedere la preventiva autorizzazione alla cassa mutua regionale, senza la quale non avrà diritto ad alcun rimborso.

Le presenti disposizioni entreranno in vigore inderogabilmente il primo aprile 1956.

NOTULE FARMACEUTICHE

Tutti i coltivatori diretti sanno, ormai, che la mutua dei coltivatori diretti non contempla i rimborsi per l'acquisto di medicinali. Una modifica a questa disposizione viene ora portata, come qui sotto esposto:

Gli interessati dovranno, d'ora in poi, consegnare agli organi direttivi delle casse mutue comunali, le notule comprovanti l'acquisto di medicinali. Dette notule dovranno essere trasmesse mensilmente alla cassa mutua regionale la quale, a fine anno, in base alle risultanze dei bilanci e alle deliberazioni dei singoli consigli delle casse mutue comunali, provvederà in parte o totalmente al rimborso delle notule stesse.

Gli assegni familiari agli apprendisti

In occasione degli aumenti degli assegni familiari andati in vigore col 1 aprile (da L. 160 a L. 167 per i figli - da L. 108 a L. 116 per la moglie), ci sono pervenute varie richieste di informazione sul diritto degli assegni familiari per i figli « apprendisti ». Riteniamo pertanto utili le seguenti precisazioni:

Secondo la vigente disciplina dello apprendistato (legge 10 gennaio n.25) l'assunzione come apprendista non fa perdere il diritto agli assegni familiari a favore del capo famiglia che abbia a carico l'apprendista, purché questi sia convivente, abbia età non superiore ai 18 anni, e non sia in possesso di redditi personali superiori ai vigenti limiti.

Il datore di lavoro avente alle dipendenze il capo famiglia che richiede gli assegni, deve, prima di erogarli, avere la prova che il minore per il quale sono pretesi gli assegni medesimi, sia convivente, effettivamente occupato con la

qualifica di apprendista ai sensi della citata legge e non abbia redditi personali superiori a L. 7.000 e a 10.000 mensili se derivanti da sole pensioni.

A tale fine il lavoratore dovrà:

1 - esibire lo stato di famiglia, qualora ciò non sia già avvenuto, dal quale risulti che convive con minore « apprendista ».

2 - esibire un atto notorio comprovante che il minore stesso non gode di redditi personali non di lavoro superiore ai limiti sopra indicati.

3 - esibire una dichiarazione del datore di lavoro, avente alle dipendenze il minore « apprendista », attestante tale qualifica, ai sensi della legge citata, nonché la decorrenza.

4 - rilasciare dichiarazione con la quale si impegna a denunciare immediatamente la data in cui il minore cessa di rivestire la qualifica di « apprendista ».

PIN, GIOVANE CAMOSCIO

Racconto di **ALFREDO ZANO**

Pin, lo chiamavano le guardie del Parco. Era un giovane camoscio dalle corna aguzze e dal lucente e morbido pelo bruno; scattava come una molla sui magrigni e si arrampicava sulle più ripide pareti rocciose, alla ricerca dei radi ciuffi di erbe aromatiche.

Gli piaceva l'indipendenza e, sdegnoso della compagnia del branco e ignaro degli ammonimenti degli anziani, correva sempre solitario e sbarazzino.

Lo avevano allevato le guardie. Pin era infatti rimasto orfano della madre in tenera età. Era stato allattato con un « biberon ». Gli avevano poi messo quel bel nome che si adattava a pennello al suo temperamento vivace e allegro.

Quando si era fatto giovinetto, Pin era stato lasciato in libertà e si era subito aggregato ad un branco di suoi consimili.

Erano già due o tre anni che Pin scorazzava con il branco da una montagna all'altra del Parco: d'inverno in basso, quasi vicino ai villaggi e d'estate su in alto, ai limiti dei ghiacciai, dove l'aria è più frizzante e l'erba più saporita.

Quell'inverno fu tremendo. Freddo intenso e nevicato si susseguirono. Era caduta tanta neve quanta non se ne era vista mai.

Gli uomini, nei villaggi sparsi nella vallata, si erano rintanati nelle stalle, uscendo solo per recarsi nei fienili a prendere il foraggio. Le case erano semisommerse da un'enorme coltre bianca che minacciava di farle crollare.

Anche per i camosci l'inverno fu terribile. Il branco di Pin vagava disperatamente cercando qua e là qualche raro filo d'erba sotto la neve. Già tanti ne erano morti, della ventina che componevano il branco: erano caduti esausti dalla fatica e dalla fame. I superstiti continuavano a trascinarsi disperati nel deserto di neve, cercando di non lasciarsi morire.

Alcuni buoni montanari avevano notato il dramma dei poveri camosci e avevano sparso qualche manciata di fieno. Ma gli animali, diffidenti, non lo mangiavano e continuavano a morire d'inedia. Solo Pin non aveva paura degli uomini e si avvicinava alle case per cibarsi del fieno. Raggiungeva poi il branco e cercava di convincere i compagni ad approfittare della generosità degli uomini.

Il capobranco — un vecchio camoscio maestoso e scaltro — non voleva seguire i consigli di Pin e gli diceva: « Figliolo, gli uomini sono cattivi. Credi a me che sono vecchio e ho attraversato mil-

te, rimbalsando all'impazzata da un masso all'altro.

Pin non si era mosso. Continuava a brucare. Non aveva paura degli uomini, come i pavidi compagni. Gli uomini, secondo lui, non facevano del male, davano il fieno ai poveri camosci affamati...

Dietro il masso il braconiere continuava a guardare. Spuntò un bastone nero, puntato verso il giovane camoscio. Nel silenzio della valle si udì un rumore di tuono.

Pin stramazò al suolo. Una macchia rossa brillava sul bruno del suo pelo.

Aveva pagato con la vita la sua fiducia negli uomini...

ALFREDO ZANO

Gli altri camosci, intanto, continuavano a morir di fame...

Venne finalmente la primavera e la neve si sciolse nella vallata, scintillando solo più in alto, intorno alle cime.

I sopravvissuti del branco, erano saliti in alto, lontano dal villaggio. Erano rimasti in cinque: il vecchio capobranco, due femmine ed un maschio adulto, e Pin, che al contrario dei magri e stecchiti compagni, era arzillo e ben pasciuto.

E venne anche l'estate. I camosci avevano ripreso la solita vita errabonda da un monte all'altro del grande Parco. Un giorno che Pin e i compagni stavano brucando nei pressi di un gaio torrentello, ad un tratto spuntò da dietro un masso la testa di un uomo.

Il branco, avvertito dal vecchio capo, si diede a fuga precipitosa verso il mon-

te, rimbalsando all'impazzata da un masso all'altro.

Pin non si era mosso. Continuava a brucare. Non aveva paura degli uomini, come i pavidi compagni. Gli uomini, secondo lui, non facevano del male, davano il fieno ai poveri camosci affamati...

Dietro il masso il braconiere continuava a guardare. Spuntò un bastone nero, puntato verso il giovane camoscio. Nel silenzio della valle si udì un rumore di tuono.

Pin stramazò al suolo. Una macchia rossa brillava sul bruno del suo pelo.

Aveva pagato con la vita la sua fiducia negli uomini...

Gli altri camosci, intanto, continuavano a morir di fame...

Venne finalmente la primavera e la neve si sciolse nella vallata, scintillando solo più in alto, intorno alle cime.

I sopravvissuti del branco, erano saliti in alto, lontano dal villaggio. Erano rimasti in cinque: il vecchio capobranco, due femmine ed un maschio adulto, e Pin, che al contrario dei magri e stecchiti compagni, era arzillo e ben pasciuto.

E venne anche l'estate. I camosci avevano ripreso la solita vita errabonda da un monte all'altro del grande Parco. Un giorno che Pin e i compagni stavano brucando nei pressi di un gaio torrentello, ad un tratto spuntò da dietro un masso la testa di un uomo.

Il branco, avvertito dal vecchio capo, si diede a fuga precipitosa verso il mon-

te, rimbalsando all'impazzata da un masso all'altro.

Pin non si era mosso. Continuava a brucare. Non aveva paura degli uomini, come i pavidi compagni. Gli uomini, secondo lui, non facevano del male, davano il fieno ai poveri camosci affamati...

Dietro il masso il braconiere continuava a guardare. Spuntò un bastone nero, puntato verso il giovane camoscio. Nel silenzio della valle si udì un rumore di tuono.

Pin stramazò al suolo. Una macchia rossa brillava sul bruno del suo pelo.

Aveva pagato con la vita la sua fiducia negli uomini...

Gli altri camosci, intanto, continuavano a morir di fame...

Venne finalmente la primavera e la neve si sciolse nella vallata, scintillando solo più in alto, intorno alle cime.

I sopravvissuti del branco, erano saliti in alto, lontano dal villaggio. Erano rimasti in cinque: il vecchio capobranco, due femmine ed un maschio adulto, e Pin, che al contrario dei magri e stecchiti compagni, era arzillo e ben pasciuto.

E venne anche l'estate. I camosci avevano ripreso la solita vita errabonda da un monte all'altro del grande Parco. Un giorno che Pin e i compagni stavano brucando nei pressi di un gaio torrentello, ad un tratto spuntò da dietro un masso la testa di un uomo.

Il branco, avvertito dal vecchio capo, si diede a fuga precipitosa verso il mon-

te, rimbalsando all'impazzata da un masso all'altro.

Pin non si era mosso. Continuava a brucare. Non aveva paura degli uomini, come i pavidi compagni. Gli uomini, secondo lui, non facevano del male, davano il fieno ai poveri camosci affamati...

Dietro il masso il braconiere continuava a guardare. Spuntò un bastone nero, puntato verso il giovane camoscio. Nel silenzio della valle si udì un rumore di tuono.

Pin stramazò al suolo. Una macchia rossa brillava sul bruno del suo pelo.

Aveva pagato con la vita la sua fiducia negli uomini...

Gli altri camosci, intanto, continuavano a morir di fame...

Venne finalmente la primavera e la neve si sciolse nella vallata, scintillando solo più in alto, intorno alle cime.

I sopravvissuti del branco, erano saliti in alto, lontano dal villaggio. Erano rimasti in cinque: il vecchio capobranco, due femmine ed un maschio adulto, e Pin, che al contrario dei magri e stecchiti compagni, era arzillo e ben pasciuto.

E venne anche l'estate. I camosci avevano ripreso la solita vita errabonda da un monte all'altro del grande Parco. Un giorno che Pin e i compagni stavano brucando nei pressi di un gaio torrentello, ad un tratto spuntò da dietro un masso la testa di un uomo.

Il branco, avvertito dal vecchio capo, si diede a fuga precipitosa verso il mon-

te, rimbalsando all'impazzata da un masso all'altro.

Pin non si era mosso. Continuava a brucare. Non aveva paura degli uomini, come i pavidi compagni. Gli uomini, secondo lui, non facevano del male, davano il fieno ai poveri camosci affamati...

Dietro il masso il braconiere continuava a guardare. Spuntò un bastone nero, puntato verso il giovane camoscio. Nel silenzio della valle si udì un rumore di tuono.

Pin stramazò al suolo. Una macchia rossa brillava sul bruno del suo pelo.

Aveva pagato con la vita la sua fiducia negli uomini...

Gli altri camosci, intanto, continuavano a morir di fame...

Venne finalmente la primavera e la neve si sciolse nella vallata, scintillando solo più in alto, intorno alle cime.

I sopravvissuti del branco, erano saliti in alto, lontano dal villaggio. Erano rimasti in cinque: il vecchio capobranco, due femmine ed un maschio adulto, e Pin, che al contrario dei magri e stecchiti compagni, era arzillo e ben pasciuto.

PANORAMA STORICO

La Brigata Aosta nel Risorgimento Italiano

V PUNTATA

L'ESERCITO SARDO NEL '49

Alla fine del 1849 l'esercito Sardo si compone di 120.000 uomini con 156 pezzi d'artiglieria campale e 200 pezzi d'assedio.

Vi è una crisi nella fanteria. Le truppe sono troppo a lungo trattenute sotto le armi (dai 14 mesi fino ai 5 anni, se-

condo le specialità). Il Generale La Marmora, nominato Ministro della Guerra, cerca d'introdurre nella vita militare un germe di vita intellettuale. Ma la riforma è estremamente lenta.

LA GUERRA DI CRIMEA

Nel 1854 Vittorio Emanuele aderisce al Trattato d'alleanza con l'Inghilterra, la Francia e la Turchia, ed un corpo di spedizione viene inviato in Crimea. Vi partecipa parte della Brigata Aosta e della Brigata Piemonte. Il 14 aprile del '55 il Re passa in rivista le truppe: sfilano in prima schiera la fanteria di linea, in seconda schiera gli zappatori del genio, in terza schiera i bersaglieri, in quarta gli artiglieri, in quinta la cavalleria.

E' in questa spedizione e da una canzone militare che nasce un motto, che per l'«Aosta» resterà famoso:

Couragi, andouma, andouma
Couragi Piemontais
uni nouj aitre souma
Cun Turc, Franseis, Ingleis
Coi Russi d'la Crimea
s'batruma neujt e di
e ferm an nostra idea
J' crasrouma tutti li.

Cristo Santo! boum... boum... boum...

Souma d'Aousta,
Avanti countacc...

E cousta l'on ca cousta
Viva j vei, viva l'Aousta!

Un mes al feuc a la metraia
a bale, a boumbe, a gros bolé
Sempre ferm al post d'bataja
Crieruma sempre: Viva l RE.

Lo sbarco delle truppe avviene a Bataclava. La Brigata Aosta viene inviata presso Karani con l'incarico della protezione dell'assedio contro i tentativi delle armate di soccorso.

Il 10 giugno una colonna di soccorso si spinge verso Ciarluna, ma i cosacchi fuggono: il nemico non vuole battaglia.

Il 16 agosto i Russi attaccano alle prime luci dell'alba.

Dalla parte delle linee dei francesi, sorpresi ancora nel sonno, le cose vanno male. I Russi attraversano a guado la Cernaia e stringono da ogni parte le truppe francesi. Mentre la situazione si fa grave le truppe della Brigata Aosta ricevono l'ordine di porsi in combattimento. I soldati, felici, s'avventano contro il nemico e le truppe russe sono ben presto volte in fuga. Questo è il solo fatto d'arme di tutta la Campagna di Crimea. Ma la sua importanza fu grande.

Ed il comandante delle truppe francesi, ebbe in questa occasione modo di elogiare, ringraziando sentitamente, i nostri soldati.

Nel '56 le truppe tornano in Patria. (Mese di aprile).

i. c.

(Continua)

NOVITA' FILATELICA

BELGIO

Per il bicentenario di Mozart l'amministrazione postale belga ha emesso una serie di tre speciali valori con soprattassa ad esclusivo profitto del comitato « Pro Mozart »

8) c. + 20 c. (Facciata del Palazzo di Carlo di Lorena a Bruxelles, dove Mozart manifestò il suo precoce ingegno, all'età di sette anni).

2 fr. + 1 fr. (Mozart fanciullo, da un dipinto conservato a Salisburgo).

4 fr. + 2 fr. (effigie di S.M. la Regina Elisabetta; accanto sono riprodotte le note musicali delle prime battute dell'«Allegro di una sonata, del grande musicista composta, a Bruxelles nel 1763».

FRANCIA

Un francobollo dal valore di 15 fr. bleu rondine e bleu acciaio raffigurante

la Torre di Douai, è stato emesso dalla Repubblica Francese.

Un francobollo in commemorazione del glorioso Colonello Driant caduto a Verdun nel 1916; val. 15 fr.; col bleu e bleu giallastro.

Un francobollo commemorativo del 49° anniversario della battaglia di Verdun; val. 30 fr.; col. bleu e bleu giallastro.

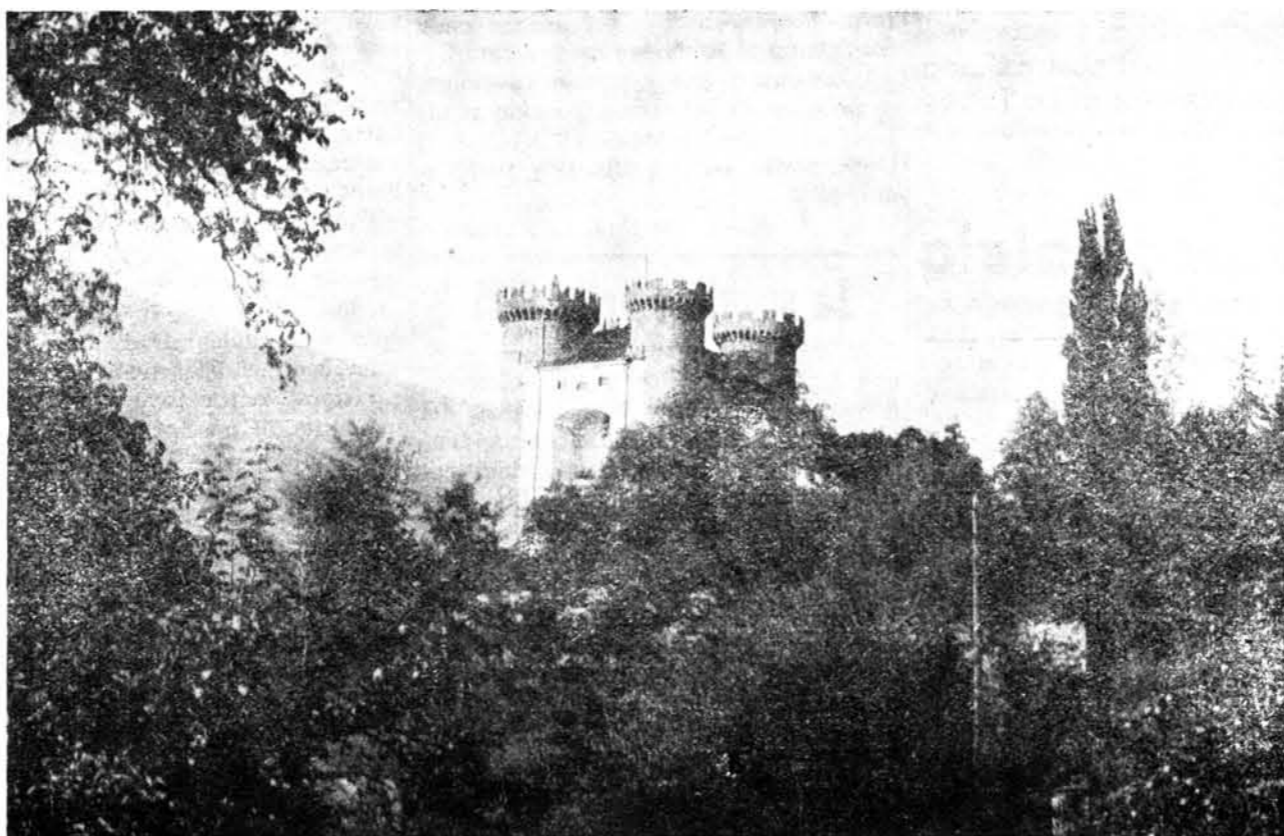
VATICANO

E' uscita in Vaticano per la posta aerea una serie di nove esemplari riprodotte l'Arcangelo Gabriele tratto da diversi capolavori:

L. 5 grigio nero, L. 10 verde smeraldo, L. 15 giallo, L. 25 rosa, L. 35 rosso, L. 50 oliva, L. 60 bleu, L. 100 rosso bruno, L. 300 viola.

COSTA DEI SOMALI

E' stato messo in circolazione un valore unico per la posta aerea da fr. 500.



Panorami della nostra Valle: IL CASTELLO DI AYMAVILLES.

I ROMANZI DEL "REVEIL",

FIAMME NELLE PIANTAGIONI DI CHINCHONA

Racconto a puntate, di avventure nelle isole indonesiane, di OSCAR

(Riassunto delle puntate precedenti)

In una cittadina portuale dell'isola di Soemba (Est di Giava), sbarca una pericolosa avventuriera. La locale polizia, avvertita da un comunicato cifrato, organizza l'operazione d'arresto; malgrado ciò la donna riesce a fuggire. Il fallimento dell'operazione provoca la destituzione del commissario locale, ispettore Xates, che viene inviato in una nuova sede (nell'interno di Giava), pericolosa per la vicinanza dei guerriglieri. L'avventuriera, signorina Peterson, fa parte di una banda capeggiata dal misterioso "John". Giunge al suo rifugio, che si trova in un isolotto dell'arcipelago giavanese, col dott. Harrens, un medico ch'ella è riuscita ad agganciare alla "gang".

Harrens aveva conosciuto la Peterson, quando frequentavano la stessa università. Era giunto in Indonesia da poco. Un procedimento subito per furto lo aveva fatto allontanare, pur a malincuore, dalla patria. Ora era in attesa di revisione del processo. La Peterson che conosceva il suo caso (il dottore era stato implicato del tutto innocente, perché tratto in inganno da un collega geloso)

aveva promesso di deporre a suo favore se egli si fosse recato per un certo tempo nelle piantagioni dell'interno, per dirigere un ospedale, per conto di una compagnia di coltivatori di Canco'a.

Pur dubitando della veridicità dell'offerta, il dottore aveva accettato di seguire la bionda avventuriera. Dall'isola, in compagnia di alcuni bianchi e una decina di giavanesi, s'erano diretti su di una giunca a motore verso Giava; qui dopo avere imboccato di notte e a luci spente la foce di un fiume, s'erano diretti verso l'interno. Alcuni movimenti sul fiume avevano insospettito Harrens. Fra l'altro, alcune grosse casse erano state scaricate poco prima di un posto di blocco fluviale della polizia, ed erano state ricaricate alcune miglia più a nord, evidentemente dopo essere state trasportate dagli indigeni che avevano, per quel tragitto, costeggiato a piedi il fiume.

L'ispettore Xates aveva raggiunto la sua nuova sede, ma pochi giorni dopo il suo arrivo il posto era stato attaccato dai ribelli. Dopo una sera ed una giornata di duro combattimento, i tre super-

stiti del posto erano riusciti ad eludere l'assedio dei giavanesi e a fuggire col favore delle tenebre. Erano fuggiti in opposte direzioni, perché da soli avrebbero avuto maggior probabilità nella fuga e Xates, ancora una volta di più, partiva invaso da un implacabile odio verso i trafficanti di armi che rifornivano i guerriglieri e che ormai era disposto a scoprire e a smascherare anche a costo della propria vita.

VI PUNTATA

Una sera, verso il tramonto, giunse alla base della piantagione un indigeno trafelato. Chiedeva insistentemente di poter parlare col nuovo medico, dicendo che si trattava di cosa molto urgente. John volle interrogarlo per sapere cosa determinasse tanta fretta. Il giavanese, che pareva indovolato, tanto si agitava, facendo gesti di desolazione e di sconforto, comunicò che il figlio del loro capo era gravemente ammalato e abbisognava di urgenti cure. Era necessaria l'immediata presenza sul posto del dott. Harrens.

Il sole era sceso con rapidità dietro la collina e le prime ombre si allungavano come esseri viventi, fuggenti impauriti, la notte incalzante.

Recarsi sulla collina non doveva destar apprensione. Gli indigeni erano pacifici e la zona era tranquilla anche se altre tribù a poco più di una cinquantina di miglia, si erano armate contro i bianchi e conducevano da tempo, contro di essi, un'accanita guerriglia.

Partire così, di notte, per luoghi sconosciuti fra gente di colore non era però una cosa piacevole per Harrens, che da poco tempo si trovava nella piantagione. Ma non sarebbe stato neppure facile esimersi dall'assumere l'incarico poiché anche il signor John si premurò di assicurare l'indigeno che il medico sarebbe stato inviato al più presto.

La signora Peterson si offrì come infermiera della piccola spedizione e in breve il gruppo si mosse. Oltre al dottore e alla donna seguirono l'indigeno, il signor John e un giavanese della piantagione.

CAPITOLO VI

Quella stessa notte giunse nella piantagione l'ispettore Xates, dopo aver percorso, in un'avventurosa fuga, molte miglia attraverso la giungla, ed essere fortunatamente fuggito all'attacco dei ribelli contro il posto di confine cui era stato assegnato.

Fu accolto, in assenza di Mister Jhon, dal giavanese Batro, che dirigeva la parte agricola dell'azienda. Xates venne rifocillato e gli fu assegnata una camera nell'ala ovest della fattoria.

La fattoria, comprendeva un gran fabbricato centrale (di un solo piano rialzato) disposto a ferro di cavallo, e di un lungo capannone adibito a magazzino, prospiciente la facciata principale della casa. L'insieme dei due fabbricati formava una specie di quadrato e la grande aia centrale poteva dirsi quasi del tutto protetta dalle solide mura delle costruzioni. Mentre la parte

centrale della fattoria era adibita ad abitazione, e l'ala ovest era fornita di alcune stanze, nell'ala sinistra trovava posto il garage e la rimessa degli attrezzi agricoli. Le pareti esterne, quelle cioè volte verso le piantagioni avevano poche finestre, molto strette e, particolare alquanto strano, anche il grande magazzino possedeva alcune feritoie, cosa questa abbastanza inconsueta per un deposito di chincona.

Questi particolari colpirono subito la fantasia dell'ispettore, ma i suoi pensieri vennero presto sopraffatti dalla pesantezza che lo stava invadendo. Tre giorni e tre notti di fughe perigliose avevano stremato la sua pur robusta fibra. Ma un buon sonno lo avrebbe presto ristabilito.

CAPITOLO VII

L'alba stava schiarendo le cose. Il cielo livido con nuvoloni che parevano di ovatta, si tingeva a poco a poco di un giallino pallido che andava rapidamente acquistando una meravigliosa lucentezza. L'aria si faceva pungente, quando il gruppo giunse nella radura. La capanna del capo tribù, situata nel centro del grande spiazzo erboso — che pareva una ben strana oasi fra l'incolta boscaglia — era facilmente riconoscibile dalle altre. Più alta e più grande era, in quel momento, circondata da una cinquantina di indigeni che accoccolati sul terreno ancora umido di rugiada, cantavano con aria estremamente afflitta una nenia dolorosa.

(Continua)

ALLE MINIERE DI MORGEX - LA THUILE

I minatori votano la C. I.

I minatori di Morgex e La Thuile rinnovano prossimamente i loro rappresentanti in Commissione I. L'interessamento per questo avvenimento è assai vivo tra i nostri minatori che hanno passato anni di ansietà per la penosa crisi che ha travagliato la miniera. Da molti anni gli affari non van bene in quella che deve essere la fonte di lavoro e la base economica dell'Alta Valle di Aosta; ci sono stati i licenziamenti del '53, quelli '54 e la progressiva paralisi di tutto il processo estrattivo. Molti minatori hanno abbandonato la miniera in seguito alle riduzioni dell'orario di lavoro per cui le retribuzioni non permettono ai minatori di far fronte alle necessità più comuni delle loro famiglie.

In tale situazione è umanamente comprensibile che tra i minatori di Morgex, La Thuile sia venuta a crearsi una psicosi di sfiducia e di livore.

Noi ci auguriamo che questa miniera che ci sta tanto a cuore abbia superato i suoi momenti più tristi; ci sono degli indizi che possono essere interpretati come un inizio di una lenta ripresa, tanto attesa dai nostri minatori e da tutta la nostra popolazione. La Commissione I. che è stata strumento efficiente di difesa dei lavoratori nei momenti cruciali ora trascorsi, può e deve diventare elemento coordinato e propulsore in questo clima di migliorate prospettive.

Per il compito grave che incombe a questi rappresentanti che stanno per essere eletti, è necessario che sentano vicino ad essi la solidarietà di tutte le maestranze della Miniera.

L'indifferenza e l'astensionismo dalle

votazioni da parte dei minatori di Morgex e La Thuile potrebbe compromettere l'istituto della Commissione I., vera conquista dei lavoratori, e gravare negativamente sulla sua futura attività.

Siamo sicuri che i minatori sventeranno ogni manovra intesa a minimizzare l'importanza che riveste in un Cantiere la Commissione Interna e si recheranno compatti alle urne.

Siamo convinti che la loro scelta si indirizzerà verso quelle persone e quelle Organizzazioni che hanno di mostrato coi fatti di essere sempre al loro fianco per assisterli e difenderli.

Il Sindacato Autonomo Valdostano

Torni presto tra di noi il nostro amico Pellissier Maurizio

Mentre si stanno preparando le elezioni di Commissione I. alle miniere di Morgex e La Thuile, ricordiamo con affetto il nostro amico Pellissier Maurizio, ancora ricoverato in casa di cura, e gli auguriamo un pronto ritorno tra noi.

A Pellissier, che con tanto ideale e abnegazione ha dato tutta la propria attività quale rappresentante del SAVT in C. I. alle Miniere di La Thuile, vada la nostra riconoscenza e il fraterno saluto del nostro Sindacato e dei minatori di La Thuile.

ritiene di aver fatto tutto il suo dovere nel campo sindacale ed assistenziale ed è convinto che i minatori riconosceranno la preminente attività svolta dal SAVT a loro favore e rinnoveranno alla nostra Organizzazione ed alla sua lista la larga fiducia già manifestata questi anni passati.

MINATORI DI MORGEX E DI LA THUILE! VOTANDO LA LISTA DEL SINDACATO AUTONOMO VALDOSTANO AVRETE VOTATO BENE!

Comunicato ITAL

L'Istituto di Tutela e di Assistenza ai Lavoratori con sede in Aosta - Piazza della Stazione (presso il Sindacato Autonomo Valdostano), ricorda ai lavoratori della Valle che è a loro completa disposizione per il disbrigo di tutte le pratiche riguardanti:

1. - Malattie professionali;
2. - Esiti di infortunio nell'industria e nell'agricoltura;
3. - Indennità per infortunio, per malattia - sussidi di disoccupazione;
4. - Pensioni di vecchiaia, di invalidità, pensioni ai superstiti, pensioni di guerra;
5. - Pratiche di emigrazione per rapporti di lavoro;
6. - Assegni familiari.

Nei due anni di attività l'Istituto ha largamente saputo acquistarsi la fiducia dei lavoratori della Valle per la serietà e tempestività con cui ha svolto la propria assistenza e desidera migliorare ancora ogni sua prestazione onde contribuire al benessere dei lavoratori.

I lavoratori che intendono avvalersi di un Ente di Assistenza possono rivolgersi all'Ufficio Regionale I.T.A.L. tutti i giorni feriali dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19.

Il Direttore: G. Péaquin

La sconfitta della CGIL

(Segue dalla prima pagina)

guardanti singole aziende senza correre il rischio di sfiutare la resistenza dei lavoratori e renderli consci di un abuso a cui sono sottoposti per questioni che non sono per essi di stretta attualità. La CGIL ha pagato questi errori colle perdite subite nelle elezioni di Commissione interna.

Forse, le posizioni della CGIL sono state anche compromesse dalla crisi che travaglia il partito comunista dopo la clamorosa sconfessione del mito Stalin, il quale, da grande capo dei lavoratori del mondo, è ora presentato per quel che era realmente: un pazzo sanguinario.

La CGIL ha accusato il colpo e cerca ora con tutti i mezzi di correre al riparo, rendendo più elastica la sua attività ed ammettendo che i problemi sindacali, sgrassati in campo nazionale, devono trovare il completamento della loro soluzione in seno all'azienda. E' questa una considerazione che noi facevamo da molti anni e che si rivela oggi sempre più esatta. Non è sul piano nazionale, come ammettono ora tutti, ultima la CGL, che l'attività sindacale dà i suoi frutti più concreti, bensì nel campo più ristretto dell'azienda ove un sindacato serio e coerente può trovare, al momento opportuno il mezzo per portare i lavoratori a beneficiare delle condizioni di prosperità che essi stessi hanno contribuito a creare.

Il Sindacato Autonomo Valdostano era dunque sulla via giusta quando ha ritenuto opportuno di applicare in Valle d'Aosta questo concetto che le altre organizzazioni ritengono ora necessario; per molti anni abbiamo respinto la impostazione delle Organizzazioni nazionali le quali, convinte che ogni questione sindacale doveva trovare al centro il proprio tocasana, hanno standardizzato per troppo tempo la loro attività ed ora, ritornate sui loro passi, seguono la via che, per primi abbiamo tracciata.

Raggiunto un accordo sull'indennità di mensa

Il giorno 20 aprile le Organizzazioni padronali e le Organizzazioni dei lavoratori hanno firmato un accordo sulla compatibilità dell'indennità di mensa agli effetti degli istituti contrattuali. L'accordo ha decorrenza dalla data della firma e prevede che l'indennità di mensa finora percepita venga considerata parte della retribuzione e quindi utile ai fini dell'indennità sostitutiva del preavviso, dell'anzianità, delle festività, gratifica natalizia e tredicesima mensilità, nonché delle ferie.

Nelle aziende dove invece non esiste una mensa, il valore da prendere come base ai fini delle istituzioni di cui sopra sarà quella minima risultante nella provincia e non dovrà però essere superiore alle 25 lire giornaliera.

Per gli arretrati spettanti ai lavoratori, l'accordo prevede una transazione in 100 quote giornaliera di indennità da corrispondersi a carico dell'azienda.

La nuova regolamentazione alla quale si è pervenuti dopo 7 mesi di trattative può essere considerata da noi soddisfacente nel suo spirito, ma ci lascia ampiamente la facoltà di chiedere una revisione delle quote corrisposte da varie aziende a titolo di indennità di mensa, quote che non rispecchiano sufficientemente la reale situazione dei prezzi e del costo della vita.

Massime di giurisprudenza

Indennità di anzianità - determinazione secondo l'ultima retribuzione - prestazione d'opera con retribuzione variabile.

L'art. 2120, comma terzo del codice civile, il quale stabilisce che l'ammontare della indennità di anzianità deve essere determinata in base all'ultima retribuzione percepita dal prestatore di opera, fissa un principio cui le parti contraenti non possono assolutamente derogare.

L'ultima retribuzione deve essere quella effettivamente percepita dal lavoratore al momento della cessazione del rapporto di lavoro; in essa per il computo della indennità di anzianità, devono comprendersi tutti i compensi di carattere continuativo, non esclusa la indennità di contingenza.

Il criterio che l'ammontare dell'indennità di anzianità deve essere determinata in base all'ultima retribuzione percepita va riferito al caso in cui si tratti di un prestatore d'opera retribuito con paga fissa, mentre nell'ipotesi di prestatore d'opera retribuito con paga

variabile il criterio da eseguire per fissare l'ammontare dell'indennità è quello di fare la media degli emolumenti triennali, perché si è considerata la variabilità dei risultati raggiunti dal prestatore durante la sua attività lavorativa. (Cass. Civ. 22-10-1955, n. 3448).

Assistenza

La C.I. ha nuovamente pregato il Direttore della Mutua di voler interessarsi affinché venga al più presto ripristinata la convenzione per il ricovero nelle partorienti all'Ospedale Mauriziano.

Ha inoltre chiesto al Direttore della Mutua che autorizzi il Dottor Bortoletto di Châtillon ad effettuare radiografie e radiologie per conto della Mutua per tutti i mutuatisti residenti nei contorni del Comune di Châtillon (Chambave, Pontey, Saint Vincent, Verrayes, Saint Denis ecc.).

Questo onde evitare di far sempre venire ad Aosta gente lontana e sottoporla a lunghe ore di coda per aspettare il proprio turno (spesso, a causa dell'enorme accollamento, una elevatissima percentuale di malati deve ritornare a casa senza essere stata visitata).

Si spera nel tempestivo interessamento da parte del Direttore della Mutua, anche su questi casi, come d'altronde ha già risolto diligentemente altri delicati problemi

IL 1° MAGGIO IN SPAGNA

Il governo spagnolo ha ripristinato, a partire da quest'anno, la festività del 1° maggio, che era stata abolita nel 1936 e sostituita, in Spagna, con quella del 18 luglio.

Prof. G. MONTESANO

L. Docente nell'Università di Milano
Medicina Interna - Medicina del Lavoro

RAGGI X

Visite di controllo per malattie professionali - Perizie medico-legali-assicurative. - Consultazioni:

Tutti i giorni feriali dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Il Giovedì dalle 8 alle 12.

AOSTA

Viale della Stazione, 22 A - 1° piano
Telefono 74-90

LO SPORT

Lega Giovanile - Gioco calcio

Nella Lega Giovanile di calcio, l'attività sportiva 1955-56 sta terminando; uno spareggio ed un ricupero concluderanno lo svolgimento dei campionati. Ecco i risultati al 1° maggio 1956.

1) - Classifica ufficiale campionato Juniores:

Gabetto	14	8	7	0	1	27	9
Verrès	12	8	5	2	1	27	16
Chambave	6	8	2	2	1	27	16
Issogne	4	8	2	0	6	16	22
Santo Stefano	4	8	1	2	5	9	20

2) - Classifica ufficiale Campionato Ragazzi - Girone A - Stagione sportiva 1955-1956:

Gabetto	18	10	9	0	1	35	4
Santo Stefano	18	10	9	0	1	24	3
Garibaldi	8	10	4	0	6	11	15
Eden	7	10	3	1	6	12	26
Quadrifoglio (*)	4	10	2	1	7	17	31
Virtus	4	10	1	2	7	7	22

3) - Incontro di spareggio. - Avendo

terminato a pari punti il Girone A del Campionato Ragazzi, le squadre U. S. Gabetto e U.S. hanno disputato il 29-4 la partita di spareggio col risultato di 2 a 0 a favore della S. Stefano.

4) - Classifica ufficiale Campionato Ragazzi - Girone B - Dopo la settimana giornata di ritorno:

Quart	16	11	7	2	2	18	10
Olimpia	14	12	6	2	4	12	11
Giovane Europa	13	12	6	1	5	18	11
Augusta	12	12	5	2	5	18	13
Sant'Orso	11	12	5	1	6	13	12
San Pietro (*)	7	11	4	0	7	10	18
Folgore	6	12	2	2	8	13	27

(*) Penalizzato di un punto.

5) - La squadra S. Pietro deve recuperare una partita col Quart. Il Quart e la Santo Stefano vincitrici dei due gironi dovranno effettuare la partita di spareggio per il titolo di « Squadra campione del torneo ragazzi 1955-56 ».

Atletica leggera nelle Scuole

Il giorno 20 aprile si sono svolti i campionati di atletica leggera d'Istituto del Liceo-Ginnasio, in preparazione ai campionati studenteschi provinciali che avranno luogo il 2 maggio.

Ecco i risultati ufficiali nelle varie prove:

Corsa piana m. 80

1. Gallino Renato 9"9; 2. Benso G. Luigi 10"1; 3. Coquillard Riccardo 10"2.

Corsa con ostacoli m. 80

1. Roppo Amedeo 12"9; 2. Tondella Giulio 13"6; 3. Marchegiano Ettore 14"7.

Corsa piana m. 1000

1. Pollastrelli Alberto 3'30"; 2. Parra Mario 3'33"; 3. Coquillard Augusto 3'50"

Salto in alto

1. Devoti Giovanni m. 1,60; 2. Benso G. Luigi m. 1,45; 3. Mazzoleni Adalberto m. 1,40.

Salto in lungo

1. Gallino Renato m. 5,60; 2. Devoti Gianni 5,50; 3. Chittolina m. 5,12.

Lancio del peso kg. 5

1. Coquillard Riccardo m. 11,90; 2. Parra Mario m. 11,13; 3. Benso G. Luigi m. 9,41.

Lancio del disco kg. 1,750

1. Tondella Giulio m. 29,90; 2. Coquillard Riccardo m. 27,60; 3. Marchegiano Ettore m. 25.

CICLISMO

Coppa 25 Aprile

Il 25 aprile u.s. si è svolta la gara ciclistica organizzata dall'U.S. Lucchini. La manifestazione, cui ha assistito una folla numerosa, ha avuto luogo sul circuito del Quartiere Cogne.

Le tre gare in programma sono state vinte da: Corino Alfredo per la categoria esordienti, da Federico Piffari (della Tip. Duc) per la categoria allievi e da Pasqualino Casadei per i dilettanti.

Ferramenta Aostana

Articles techniques - Machines à calculer électriques « Classic » - Fourneaux à charbon « Warm-Morning » - Fabrication des gourdres en peau « La Valdôtaine » - Machines à raboter pour menuisiers - Vernis pour parquets « Syntalecto » - orig. Suédoise - Frigidaire « Majestic »

de LUCIEN SALVAL
Rue De-Tillier, n. 51
Téléph. 3242 - AOSTE